

# Il culto di San Gennaro patrimonio Unesco: dossier a Parigi nel 2022

Via all'istruttoria, Sepe sostiene il progetto del Comitato promotore  
Il Mibact segue la procedura per la presentazione della candidatura

di **Stella Cervasio**

Un patrono che è anche «un santo civico», come dice il vicario della Curia per la Cultura, Adolfo Russo, «e che viene invocato, a differenza di tanti altri santi, quando è in discussione il bene dell'intera città: allora, con il suo potere di intercessione, entra in gioco San Gennaro». È partito l'iter per far entrare il "Culto e devozione di San Gennaro a Napoli e nel mondo" nella Lista rappresentativa del Patrimonio Culturale immateriale Unesco, a cui l'Italia ha aderito con le sue proposte dal 2007. «Se ne era cominciato a parlare in forma un po' fumosa – ha detto il cardinale Crescenzo Sepe, presentando l'iniziativa nel Duomo – Poi San Gennaro "ci ha sciolto" e ha messo in moto la macchina». L'idea è stata promossa dall'Università Federico II ed è sostenuta e verrà accompagnata da un comitato promotore, di cui fanno parte il Centro interdipartimentale Lupt, in collaborazione con la Fondazione diocesana Fare Chiesa e Città, la Deputazione della Cappella del Tesoro di San Gennaro, il Pio Monte della Misericordia, il Museo Diocesano di Napoli, il Complesso Monumentale di Donnaregina, il Comitato Diocesano San Gennaro Guardia di Onore alla Cripta, l'Associazione "I Sedili di Napoli" Onlus, la Fondazione Ferrante Sanseverino, l'Associazione Sebeto ed Icomos International Council on Monuments and Sites.

Sull'altare maggiore Vincenzo De Gregorio, da anni abate affidatario della cappella di San Gennaro, dove sono custodite le teche con il sangue e dove da secoli si ripete il miracolo tre volte all'anno, ha fatto portare il busto in argento del patrono del 1305, che per la prima volta è apparso senza gli "abiti religiosi", la mitra e il piviale. Fine opera di alto

artigianato francese, in argento, il busto realizzato al tempo del regno di Carlo II d'Angiò, funziona da reliquiario: «Si apre la calotta della testa – spiega, svelando il contenuto della statua, De Gregorio, che è anche preside della Facoltà Teologica di Musica Sacra di Roma – e all'interno è custodito un sacchetto di velluto rosso con un fazzoletto di lino in cui sono avvolti vari frammen-

ti, uno dei quali appartenente a un osso di un braccio, una quantità di pozzolana, insetti morti, cera e una fibbia». San Gennaro non ha volto, troppo antica la sua esecuzione perché ci rimanesse un ritratto. «L'effigie più antica – informa De Gregorio – è quella delle Catacombe, di VIII-IX secolo», dove San Gennaro assomiglia a Francesco d'Assisi. Per il reliquiario, infatti, pare abbia po-



▲ Il busto reliquiario. Il cardinale Crescenzo Sepe osserva il busto argenteo del patrono esposto ieri sull'altare maggiore della Cattedrale

sato un dignitario di corte. Di San Gennaro si parla e si riparla in tutte le epoche: film al cinema, "patti" simbolici per essere protetti dalla guerra e dalle malattie, dal XVII secolo una Deputazione di nobili ne tutela l'immagine, a capo della quale c'è il sindaco. E poi processioni, feste e 25 milioni di devoti in tutto il mondo. Tra questi, le "parenti" del santo: cinque anziane, in rappresen-

tanza delle quali è presente una sessantasettenne: «A causa del Covid l'ultimo miracolo abbiamo dovuto seguirlo da casa e per le preghiere usavamo whatsapp sui telefonini». L'istruttoria cominciata due anni fa procede, ora la palla passa al Mibact, la presentazione dei dossier a Parigi all'Unesco è prevista nel 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica Domenica, 5 luglio 2020

